

Il ministro Prestigiacomo al G8

«Gli obiettivi sul CO2 sono irrealizzabili»

Tagliare i gas serra, solo con il ricorso alle rinnovabili, costerebbe 9 miliardi l'anno. Senza risultati

PIERGIORGIO LIBERATI

■ ■ ■ «Bisogna riavviare al più presto le discussioni, in considerazione delle difficoltà di raggiungere gli obiettivi». La «sfida» al protocollo di Kyoto e alla posizione assunta dall'ex governo Prodi sul taglio alle emissioni gassose e alla produzione di energia da fonti rinnovabili, arriva dal Giappone. A lanciarla, ieri, durante il G8, è stata il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, che ha ribadito come gli impegni del *position paper* siano «impossibili da realizzare, anche considerando il periodo di difficoltà che sta attraversando l'economia». Il documento, siglato il 27 settembre scorso, prevede per l'Italia che entro il 2020 il 17% del totale di energia prodotta provenga da fonti rinnovabili e che, rispetto ai livelli del 2005, le emissioni di CO2 siano tagliate del 13%. Su quest'ultimo punto, la Prestigiacomo ha sottolineato come «l'Italia, nonostante Kyoto preveda un taglio del 6,5% annuo, abbia aumentato le emissioni del 12% annuo. C'è un gap del 18% annuo e ci sono investimenti da fare».

La mole degli investimenti necessari a raggiungere gli obiettivi del pacchetto «20-20-20», costituisce la maggiore perplessità. In uno studio presentato allo Iefe Bocconi dalla Edison, l'amministratore delegato Umberto Quadrino, ha sottolineato come «il costo di sistema addizionale, per realizzare il massimo di potenziale di produzione elettrica da rinnovabili, sarebbe di circa 6 miliardi di euro l'anno». Ma i costi addizionali possono arrivare anche a 9 miliardi, se si considera lo scenario peggiore, quello cioè nel quale i costi legati alle tecnologie rinnovabili siano maggiori a 110 euro/MWh. Quadrino, però, non si è fermato a stigmatizzare la mole dei costi. Ha anche aggiunto come «anche considerando tutte le rinnovabili del *position paper* ed il contributo dell'efficienza energetica, la

riduzione delle emissioni di CO2, rispetto al 1990, non sarebbe raggiungibile». E questo a causa dell'aumentare del fabbisogno energetico italiano e di conseguenza delle emissioni. Gli esperti di Edison sostengono (nella tabella riportata qui in alto) che, grazie agli interventi di efficienza energetica, «la crescita del fabbisogno energetico italiano potrà essere contenuta, al 2020, a circa 420 Terawatt/h». Basti pensare, però, che «anche con il pieno sfruttamento di fonti rinnovabili come da *position paper*», ha sottolineato Quadrino, «la copertura di detto fabbisogno richiederebbe non meno di 270 Terawatt/h di produzione termoelettrica». Cosa che farebbe impennare le emissioni di CO2, oltre a mantenere viva la dipendenza energetica del nostro Paese dall'estero.

In sostanza, secondo quanto dimostrato da Edison, l'Italia potrebbe trovarsi, a causa del pacchetto «20-20-20», a spendere 9 miliardi l'anno in più, solo per mantenere i livelli di emissione attuali. Sempre che, ovviamente, non decida di tornare al nucleare, considerata, accanto alle rinnovabili, come l'unica ancora di salvataggio. Tra l'altro lo scenario di riferimento ipotizzato dalla Edison per questi calcoli vede un costo del petrolio a 90 dollari al barile, un prezzo del carbone a 130 dollari per tonnellata, un tasso di scambio euro/dollaro di 1,47 e un costo esterno di CO2 di 23 euro a tonnellata. Dunque uno scenario molto positivo.

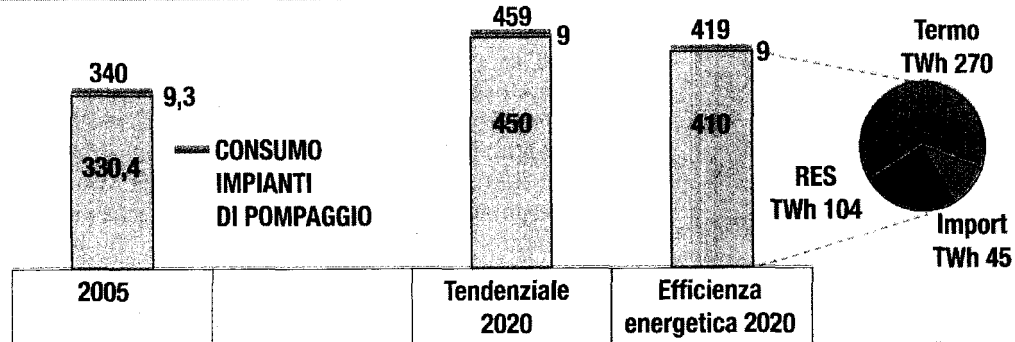
Ma a sostenere che gli impegni assunti da Prodi lo scorso 27 settembre siano pressoché irraggiungibili, è lo stesso ministero dell'Ambiente. Corrado Clini, direttore generale già dai tempi di Pecoraro Scanio, si è più volte posto in contrasto con l'ex ministro. Recentemente, nella newsletter del **Gestore del mercato elettrico**, ha ribadito che «al momento attuale, le fonti rinnovabili non potranno coprire più del 10-12% entro il 2020». Dunque raggiungere l'obiettivo del 20% in Europa sarebbe impossibile.



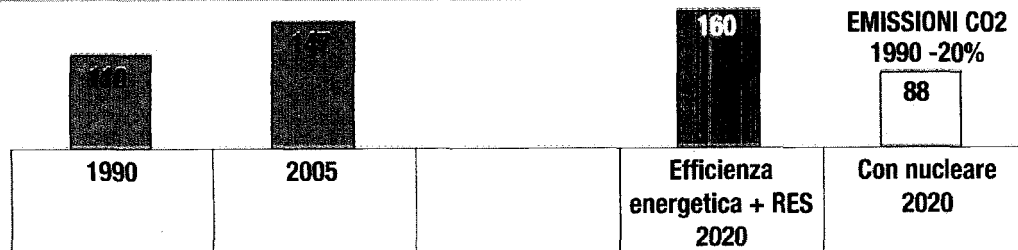
LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI

Riduzione delle emissioni di CO2 in Italia: settore termoelettrico

FABBISOGNO DI ENERGIA ELETTRICA (1)



EMISSIONI DI CO2 SETTORE TERMOELETTRICO (Ml CO2)



(1) inclusa energia destinata ai pompaggi (9TWh) - (2) Rielaborazioni Edison su dati Terna (Previsioni della domanda elettrica in Italia e del fabbisogno di potenza necessario), Terna, 30 settembre 2007
 Fonte: EDISON P&G/L